

Antonino Marino*
Professore associato
di Progettazione
architettonica alla
Facoltà di Architettura
di Reggio Calabria

Roberto Calandra e Messina

Palazzo Palano
a Messina

Nella recente storia di Messina a periodi tragici sono seguiti periodi di particolare vitalità sia dal punto di vista culturale e artistico sia dal punto di vista operativo e costruttivo. Per l'architettura, il periodo della ricostruzione post bellica degli anni 50 e di tutti gli anni 60, è sicuramente uno dei più felici e interessanti, soprattutto per la presenza di un ristretto numero di architetti e ingegneri che hanno saputo coniugare le istanze di novità del Movimento Moderno con le problematiche specifiche delle costruzioni antisismiche, realizzando spesso nei loro progetti, accanto alle idee moderniste, un'originale sintesi tra i caratteri urbani, storici e paesaggistici di Messina.

Roberto Calandra appartiene a quel ristretto numero di architetti ed è sicuramente una delle figure che ha maggiormente segnato quel periodo sia per l'importanza e il prestigio di molte sue realizzazioni, sia per il ruolo di collegamento svolto tra l'università e il mondo della professione (di quel gruppo era l'unico che insegnava all'università) sia come uomo di cultura capace di portare nella sua Messina conoscenze personaggi e artisti conosciuti nei suoi *gran tour* giovanili e nelle diverse associazioni cui partecipava come l'Apao (Associazione per l'Architettura organica) o l'Inu (Istituto nazionale d'Urbanistica).

Tra le collaborazioni più fortunate di Roberto Calandra è da ricordare soprattutto il felice incontro con Carlo Scarpa in occasione della sua partecipazione all'allestimento per la mostra su "Antonello e la pittura del Quattrocento Siciliano" svoltasi nel '53 a Messina. In quella occasione l'avvenimento di per sé storico (per la prima volta sono riuniti in un'unica sala 18 capolavori di Antonello



provenienti da tutti i musei del mondo) si trasforma in un evento unico dal punto di vista architettonico (la sala degli Antonello rimane ancora oggi in assoluto uno degli spazi più belli della museografia moderna) e dà a Carlo Scarpa l'opportunità di essere conosciuto e di salire alla ribalta (l'anno successivo ha l'incarico del museo di Palazzo Abatellis a Palermo).

Accanto alla collaborazione storica con Carlo Scarpa, collaborazione che proseguirà negli anni con il progetto dello Steri a Palermo e poi con il progetto, purtroppo non realizzato della Galleria Nazionale di Messina, Roberto Calandra sviluppa in quegli anni la sua attività professionale a Messina insieme a molti colleghi con cui instaura, a diverso titolo, una produttiva collaborazione che porterà alla realizzazione di significativi edifici pubblici e privati.

Basta ricordare la sua partecipazione allo studio Sismiconsult insieme a Napoleone Cutrufelli, Giuseppe De Cola, Aldo D'Amore, con i quali progetta, soltanto per citare alcune opere, il Palazzo Palano sul Viale Della Libertà, il Palazzo dell'Upim sul viale S. Martino, il Dipartimento di Medicina dell'età evolutiva al Policlinico Universitario e l'Ospedale Regionale di Papardo. Altrettanto produttive sono tante sue collaborazioni con altri professionisti come quella con Pasquale Marino con cui progetta il Padiglione degli Hanseniani all'Ospedale Piemonte, con Nino Barone e Santi Ruberto con cui progetta il restauro del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, e la collaborazione con molti altri professionisti, soprattutto ingegneri di strutture, che lo affiancano in molti suoi lavori privati come gli edifici di via



dei Templari, di via S. Cecilia, e del Parco De Lisi.

Al di là dei ricordi raccolti tra i colleghi, la migliore testimonianza del rapporto tra Roberto Calandra e Messina è rintracciabile nelle sue numerose realizzazioni: case, edifici, ospedali, il teatro parlano un linguaggio chiaro e definito che, oltre ad avere influenzato le scelte, la qualità e l'estetica di molti edifici contemporanei è stato modello di riferimento per molti architetti ed ingegneri della generazione successiva.

Nelle architetture di Roberto Calandra è possibile rintracciare l'attenzione ad alcuni temi tutti strettamente attinenti alle caratteristiche geografiche e storiche di Messina: il *paesaggio*, l'*attraversamento*, la *struttura come linguaggio*, sono motivi ricorrenti rintracciabili con più o meno evidenza in molti progetti, temi risolti diversamente, sempre con estrema sicurezza e con soluzioni originali.

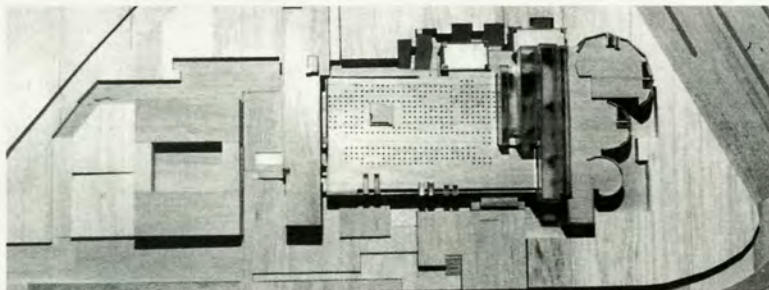
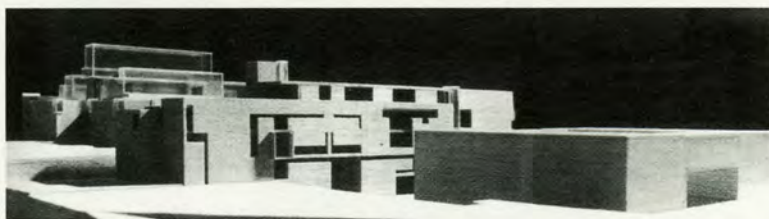
Il rapporto con il *paesaggio*, soprattutto in molti edifici residenziali, è affrontato con una serie di soluzioni architettoniche che agevolano la relazione tra l'interno e l'esterno: il paesaggio della falce, dello stretto, dei monti della Calabria entra nelle sue case attraverso ampie aperture spesso affacciate su terrazzi gradonati come avviene nella palazzina di via dei Templari (oggi via Saccano) o nel complesso Palano di via della Libertà. Come in molte case di Loos la gradonatura del corpo di fabbrica permette agli appartamenti dei piani bassi lo stesso rapporto con il paesaggio di quelli dell'ultimo piano risolvendo allo stesso tempo il raccordo del tetto.

Il tema dell'*attraversamento* è strettamente legato a quello dell'isolato urbano di Messina. Già nel piccolo edificio-bar di piaz-



za Vittoria Roberto Calandra articola lo spazio interno in due parti, quella del bancone e dei servizi e quella passante con i due ingressi contrapposti tra mare e monte che formano un sorta di piccola galleria. Ma è nel complesso Palano di via della Libertà e poi nel palazzo dell'Upim di Viale S. Martino che questo tema dell'*attraversamento* è declinato con grande originalità. Nel complesso di via della Libertà la presenza dell'originario giardino viene assunto come dato strutturale del programma distributivo dell'intero isolato; il giardino diviene il cuore dell'intervento attraverso il quale è piacevole passare per accedere alle scale condominiali dei singoli edifici e per raccordare due delle strade che delimitano l'isolato. Nell'ingresso dal viale della Libertà, arricchito dal bellissimo pannello di ceramica di Felice Canonico e dal box vetrato del portiere, Calandra realizza quell'effetto trasparenza tra la strada e il giardino che incoraggia e invita ad entrare. La galleria del palazzo dell'Upim tra il viale San Martino e

Carlo Scarpa e Roberto Calandra nella "spianata" del Museo di Messina. A sinistra: palazzo Palano a Messina



Plastico del progetto
del Museo di Messina

la via dei Mille non è soltanto una galleria urbana ma è anche una strada interna che distribuisce longitudinalmente il piano uffici e i diversi corpi scala delle residenze. Siamo qui di fronte ad una sorta di “Carpenter Centre” messinese dove il sistema dell’attraversamento permette al pubblico di guardare in più direzioni all’interno dell’edificio.

Il tema della *struttura* è stato particolarmente presente negli architetti e ingegneri che hanno dovuto affrontare la ricostruzione del dopoguerra. Bisognava mediare tra l’applicazione della nuova normativa antisismica molto vincolante e poco flessibile, con le istanze dell’architettura modernista tesa a realizzare edifici funzionali, possibilmente con strutture esili, con grandi superfici vetrate e nuovi materiali di rivestimento.

Questa esigenza ha portato ad una collaborazione tra architetti e ingegneri strutturalisti che spesso ha prodotto architetture di grande interesse. Particolarmente felice è stata la collaborazione di Roberto Calandra con Aldo D’Amore soprattutto in occasione del progetto del Palazzo dell’Upim (il primo palazzo in zona sismica di prima categoria interamente in acciaio realizzato in Italia) in cui gli elementi strutturali (travi, pilastri, controventamenti) posti in vista diventano le parti lessicali di un linguaggio architettonico del tutto nuovo per Messina. In effetti Calandra dalla sua permanenza nel '39 negli Stati Uniti conosceva la tecnica delle costruzioni in acciaio, ma per documentarsi meglio e prendere visione delle soluzioni più aggiornate,

fece un secondo viaggio e questa volta insieme all’ingegnere D’Amore.

Estremamente interessante è stata anche la soluzione strutturale adottata per il progetto della ricostruzione del teatro Vittorio Emanuele di Messina dove insieme agli ingegneri Nino Barone e Santi Ruberto vengono studiate delle nuove tecniche per la ricostruzione del teatro di cui si mantengono e vengono restaurate le originarie pareti esterne ed il neoclassico corpo anteriore. La necessità di realizzare un teatro con i requisiti di un edificio contemporaneo, le difficoltà legate al sito (interessato da una falda d’acqua sotterranea), la necessità di utilizzare strutture di grande luce e il mantenimento del valore storico del monumento sono condizioni per un progetto complesso che viene risolto con grande intelligenza e competenza da Roberto Calandra. Purtroppo alcune modifiche non felici, introdotte durante il corso dei lavori (il progetto definitivo e la direzione dei lavori erano stati affidati ad altri) hanno penalizzato l’esito finale. Se nell’edificio dell’Upim, attraverso l’evidenziazione della tettonica, Calandra afferma perentoriamente il linguaggio costruttivo, nel progetto per il teatro Vittorio Emanuele l’espressione architettonica e strutturale rimane incapsulata all’interno lasciando all’edificio storico la ribalta principale sulla scena urbana.

Anche se da parecchi anni Roberto Calandra vive a Palermo, le sue architetture parlano del suo lavoro e del suo rapporto con Messina, un rapporto che ho avuto la possibilità di avvertire in occasione della sua venuta a Messina per la presentazione di un mio lavoro. Ad un anno esatto da quella occasione, sono impresse nel ricordo di tutti i presenti, soprattutto dei tanti giovani studenti le parole di Roberto Calandra che in una sala del vecchio museo, sulle pareti la *Deposizione* di Mariano Ricci del 1560 e *l’Adorazione dei pastori* di Polidoro Caldara da Caravaggio del 1533, con pacatezza, humor e lucidità parlava di Carlo Scarpa di Messina di architettura. Una architettura per una città che nella ricostruzione del dopoguerra rinasceva radicata nella propria storia e proiettata verso la modernità.